

Il Primo Maggio per rialzare la testa e ripartire

Ci sono molte buone ragioni per ridiscendere in piazza il Primo Maggio, non certo per festeggiare, ma per tornare a lottare contro i padroni, contro le loro politiche economiche e sociali che creano povertà, ingiustizia, razzismo, sfruttamento, per ricostruire l'unità di tutta la classe lavoratrice, perché il movimento dei lavoratori ritorni un soggetto attivo.

Il primo maggio deve tornare ad essere una giornata internazionale di lotta, scendendo nelle piazze per affermare un programma alternativo di giustizia sociale, di riconquista dei diritti perduti, di salari decenti, di abolizione del Jobs Act e della legge Fornero, contro l'inaccettabile sequenza delle morti (omicidi) sul lavoro, per la difesa dell'occupazione, per un intervento pubblico occupazionale e sociale che dia speranza alle nuove e alle vecchie generazioni.

E' questo l'unico modo per bloccare l'ascesa "irresistibile" delle destre e l'offensiva a tutto campo dei capitalisti.

Non è questo l'intento delle direzioni delle tre Confederazioni che propongono una giornata rituale, avendo due mesi fa firmato con la Confindustria un accordo capestro che rende sempre più difficile la lotta dei lavoratori e che hanno una responsabilità immensa per non aver costruito una mobilitazione generale contro le politiche dell'austerità, avallandole con la complicità diretta o la rinuncia alla lotta; non hanno indetto neppure uno sciopero generale contro le morti sul lavoro espressione diretta della generalizzazione del precarietà e del venir meno dei diritti delle lavoratrici e lavoratori.

Una reale giornata di lotta vera, è tanto più necessaria perché in molti paesi, le lavoratrici e lavoratori scenderanno in piazza in battaglie dure, quelle che hanno permesso le vittorie della classe operaia. In Francia, i lavoratori sono impegnati in uno scontro durissimo contro Macron e la sua politica di puro capitalismo che vuole fare piazza pulita di tutti i diritti del lavoro. Dobbiamo costruire la solidarietà; il modo migliore per farlo è rialzare la testa con il padronato anche nel nostro paese.

Rilanciamo il sindacalismo conflittuale e di classe, l'unità tra le/gli sfruttate/i, l'unità del sindacalismo di base e di chi costruisce correnti classiste in Cgil.

Né possiamo dimenticarci il Medio Oriente e l'Africa, dove gli scontri tra i diversi imperialismi e le diverse potenze regionali producono tragedie infinite: centinaia di migliaia di morti e milioni di migranti che si rivolgono all'Europa trovando le porte sbarrate, respinti ed uccisi da politiche spietate alimentate dai tanti che predicano l'odio razzista volendo farci credere che i nostri nemici siano i migranti, e non i padroni che ci sfruttano ogni giorno.

Siamo contro le guerre, contro i bombardamenti senza se e senza ma. Siamo per la costruzione di un nuovo movimento di massa per la pace. Siamo al fianco del popolo palestinese che rivendica i suoi diritti, fronteggiando la violenza del governo colonialista di Netanyahu; ci opponiamo alle azioni sanguinose di Erdogan contro il popolo curdo e per la difesa dei suoi diritti; siamo contro il regime di Assad e le sue stragi per il diritto del popolo siriano alla democrazia e alla libertà.

Siamo sempre dalla parte degli oppressi e degli sfruttati contro le loro classi dominanti e sfruttatrici.

Contro le guerre e gli imperialismi, il fascismo e il razzismo; Contro l'Europa dei padroni e dell'austerità; Si all'unità dei lavoratori e degli sfruttati; Cancelliamo il Jobs Act e la legge Fornero;

Nazionalizzazione per le imprese che licenziano, inquinano, delocalizzano;

Sì a un salario sociale per garantire continuità di reddito nei periodi di disoccupazione;

Nessuna morte è bianca; sciopero generale;

Si alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e all'intervento pubblico per creare occupazione

Si alla unità e alla fratellanza coi migranti; si al diritto di asilo;

Diamo una risposta anticapitalista e internazionalista delle lavoratrici e dei lavoratori alla crisi politica e sociale in Italia e in Europa e alle guerre del capitalismo.

Sinistra Anticapitalista

Comunista e rivoluzionaria, per una società ecosocialista, femminista e libertaria

